

Associazione Difesa Consumatori - **Sede legale: Via Giovanni XXIII, 188\190 - 66026 Ortona (CH) - C. F. n° 97398710588 - IBAN BCC: IT 23 R 08968 68760 000060330626 - C\C Postale IBAN: IT 44 I 07601 03200 000076883362 Iscrizione Registro Persone Giuridiche Prefettura di Roma N° 525/2007** - WEB: **www.sosutenti.net - E-mail**: **info@sosutenti.net - N° Verde 800 090327 - fisso 085/9063398**

 COMUNICATO STAMPA

 TRIB. LANCIANO AZZERA SALDO C\C PRETRESO CON DECRETO INGIUNTIVO PERCHE’ LA BANCA NON RIESCE A PROVARE IL SUO CREDITO

Noto imprenditore Sanvitese messo in ginocchio dalla ex CARICHIETI, con decreto ingiuntivo richiedente 134.180,25 € per presunto scoperto di conto corrente, si rivolge alla SOS UTENTI e dopo 3 anni di battaglia giudiziaria il Tribunale di Lanciano sentenzia che NULLA Deve a tale titolo.

**La Storia**

Un noto imprenditore di San Vito Chietino, molto noto e attivo nel settore della mobilità turistica e Familiare, vittima della crisi che ha travolto il settore dopo il 2010, pur avendo prospettato piani di ristrutturazione del suo indebitamento bancario, è stato aggredito con richieste di immediato rientro dalla ex CARICHIETI per € 134.181,25 attraverso un Decreto Ingiuntivo emesso dal Tribunale di Lanciano nel 2015 per complessivi € 228.087,37 Di cui € 134.180,25 quale scoperto di conto corrente ed € 93.907,12 quale prestito chirografario.

L’imprenditore, in preda alla disperazione per una vita di lavoro e sacrifici che vedeva andare in fumo si è rivolto alla SOS UTENTI nel 2015 e con il coordinamento del presidente Onorario **Dott. Gennaro Baccile**, la equipe Giurimetrica, dopo accurata ricognizione dei rapporti bancari, ha messo a punto un’accorta e granitica difesa dopo aver riscontrato che dal 1999 la Banca aveva sottratto e gradualmente aggravato il conto corrente dell’imprenditore con illegittimi addebiti a titolo di anatocismo, Interessi, spese e Commissioni mai correttamente pattuite.

**La Difesa**

La Difesa Giurimetrica, coordinata a tutto tondo dal **Dott. Baccile** con la difesa strettamente legale affidata all’**Avv. Emanuele Argento** del Foro di Pescara e delegato storico della SOS UTENTI, ha steso una rete di protezione da tutti i creditori attorno all’imprenditore e già alle prime udienze **l’Avv. Argento** è riuscito a disinnescare la esecutività del decreto Ingiuntivo sicchè da evitare nell’immediato la messa all’asta della casa di abitazione e opificio sede dell’impresa.

**L’Avv. Argento,** oltre a tutte le illegittimità anatocistiche e interessi ultralegali ha contestato alla Banca la illegittima pretesa del saldo del conto corrente di € 134.180,25 perché senza prova di aver mai dati quei denari all’imprenditore dichiarando che non ha potuto “*reperire negli archivi tutti gli estratti conto dall’inizio del rapporto ma solo quelli dal 4° trimestre 2001 al 3° trimestre 2014*” .

Durante la causa la Banca non è stata in grado di provare come ha erogato tutti quei denari all’imprenditore e il Tribunale ha azzerato tutta la pretesa con la motivazione che “*solo la documentazione integrale e continuativa delle singole movimentazioni (con il relativo titolo) che hanno concorso alla determinazione del saldo di conto corrente, azionato dalla banca in via monitoria, integra prova di tutti i fatti costitutivi di quel saldo e, quindi, del credito oggetto di ingiunzione*”.

**La Sentenza**

Con sentenza N° 246 del 2\7\2018 il **Giudice Cleonice Cordisco** del Tribunale di Lanciano, dopo aver constatato che la Banca non è riuscita a provare sin dall’apertura del rapporto di conto corrente come e quando aveva erogato il credito preteso al malcapitato imprenditore ha annullato il decreto ingiuntivo azzerando il preteso saldo del conto corrente per 134.180,25 € confermando che nessun anatocismo aveva colpito il conto corrente come peraltro era stato già escluso nella perizia di parte elaborata dal **Dott. Baccile** (CTP del correntista)

Rimane il debito di € 93.907,12 quale residuo del finanziamento chirografario su cui v’erano poche ragioni di contestazioni, ma ormai con il decreto ingiuntivo a suo tempo ingiustamente richiesto e concesso la vita e reputazione creditizia dell’imprenditore erano state distrutte.

**Le conseguenze dirette**

Sin dai primi giorni successivi all’emissione del decreto ingiuntivo richiesto ed ottenuto nel 2015 dalla Ex CARICHIETI, l’intero sistema bancario e i principali fornitori hanno chiuso le porte all’Imprenditore e senza più credito bancario e senza più dilazioni di pagamento commerciali l’operatore economico è stato costretto a dismettere l’attività con conseguente emigrazione all’estero delle principali forze lavoro di famiglia. Il calvario, ai limiti della disperazione, è diventata la regola quotidiana per chi si è ritrovato senza credito e senza carte di credito necessari per qualsiasi modalità di sopravvivenza civile. Inoltre, tutte le altre Banche si sono fatte avanti per richiedere l’immediato rientro dei fidi concessi ponendo all’asta i beni essenziali sui quali dopo numerosi tentativi di vendita infruttuosi iniziano a farsi avanti sciacalli che approfittano dei prezzi fortemente ribassati.

**Le conseguenze collaterali**

La stoltezza di alcuni operatori bancari e della ex CARICHIETI in particolare, riferisce il **Dott. Baccile**, caratterizzata da gestione e management storicamente inadeguato, come messo in evidenza da uno studio condotto dallo stesso **Dott. Baccile** sin dal 1984 e pubblicato dall’Unione regionale delle Camere di Commercio nel 1985, ha condotto la storica banca Teatina ad affidare ed erogare credito a quantità industriali a soggetti aventi l’unico merito di essere vecchi Democristiani o trafficanti di influenze condizionanti e ricattanti i vertici amministrativi della Banca risolta, a discapito delle imprese e imprenditori senza reti e senza contatti di influenze ma dediti ed esposti all’operare e congiunture economiche quotidiane.

Insomma, la provincia Teatina, come tutto l’Abruzzo che ha perso tutte le sue banche regionali, sono state vittime di gestioni bancarie condotte a trazione esclusivamente politica asservita alla concessione di favori e privilegi ai lacchè del sistema demosocialista che ha governato il Paese sino alla caduta della prima repubblica i cui perniciosi strascichi si protraggono tutt’ora a danno dell’economia regionale.

Conclude il **Dott. Baccile** che, in Provincia di Chieti e nell’Abruzzo in generale, la inadeguatezza gestionale dei vertici Bancari, collocati e pilotati come un videogioco dai vertici politici demosocialisti ha scavato la fossa dentro la quale poi sono finite tutte le Banche regionali Abruzzesi ed oggi con enorme e certosino sforzo della SOS UTENTI, dei professionisti che ne fanno parte e della Magistratura, si sta cercando di appurare quali sono i veri debitori delle banche e a quanto ammontano i veri debiti.

Ortona, 6\7\2018 L’Ufficio Stampa